CRONACA CITTADINA

Macchine da presa stamane in via Roma

Macario in imbarazzo per la prima donna

Il popolare attore è incontentabile

Un film intitolato «L'uomo della strada» doveva logicamente venir iniziato sulla pubblica via, non fosse altro che per far onore al suo nome. Così infatti venne deciso dallo stato maggiore della Lux (la Casa produttrice), il quale per giorni e giorni ha passato i suoi guai.

In un lavoro comico, le interpreti femminili contano notevolmente più per la bellezza che per l'abilità artistica: sono lezioni, stuzzicante cornice alla figura del protagonista, accentratore di tutto l'acinne e accaparratore d'ogni lazzo e risata. A casa nostra di belle figliole c'è sovraproduzione, ma questa volta le si esigeva anche brave artisticamente. I dirigenti e il regista Borghesio ne hanno selezionate decine e decine. Finalmente sabato, la rosa delle candidate vantava sei avvenenti petali.

I selezionatori andarono a nanna con la coscienza tranquilla e dopo il meritato riposo a tanta fatica — vero supplizio di Tantalo per persone serie — ieri mattina attesero di piè fermo l'arrivo del «deus ex machina»: Macario — novello Paride — avrebbe deciso lui. Non si sa mai, devono aver pensato, col suo caratterino così difficile in tema femminile e le sue vicende con le donne.

Ieri è giunto Macario ed il processo si è svolto a porte chiuse, nell'ufficio del direttore di produzione in via Barbaroux. Un dibattito durato ore ed ore, per una sentenza presa soltanto a sera tarda e mantenuta segreta. Visite, telefonate, tranelli, nulla è servito a far saltare fuori il nome della prescelta. La si sarebbe vista oggi, in galleria San Federico, angolo via Roma. Non si sa mai, devono aver pensato, la saltu porta consiglio e Macario potrebbe all'ultimo momento far qualche scherzo barbino. Unica indiscrezione: come creatura, bella; come attrice, brava.

L'appuntamento era per le 10, ma l'armeggio dei tecnici sin dal primo mattino, in una zona così centrale, ha incuriosito molta gente che al fatidico «si gira» del primo colpo di manovella c'era folla sufficiente per un comizio, mentre da finestre e porte occhieggiavano impiegate e commesse. «E lei, chi è?» chiedevano subito appena saputo che il protagonista era Macario. «Mistero» rispondevano pronti gli interessati. Allora il bello spirito di turno non esitò a commentare che Mistero era un trottatore e che «Io e il cavallo» l'aveva già fatto Buster Keaton.

Fugge per i tetti inseguito dagli agenti

Stanotte alle 2, Giuseppe Valenzano di 60 anni, custode dello stabile di via Vincenzo Monti 19, notava un individuo nel cortile che stava trafficando intorno ad una porta con una grossa sbarra di ferro. Allarmato, il custode telefonava alla Celere. Lo sconosciuto, accortosi di essere stato scoperto, si nascondeva in un gabinetto del cortile. Il portinaio ed altri inquilini se ne accorgevano e si raccoglievano intorno allo stanzino per evitare una ulteriore fuga dell'individuo sospetto. Ma costui compariva brandendo minacciosamente la spranga di ferro come una mazza. Si faceva strada fino all'atrio e saliva rapidissimo le scale fino al quinto piano. Gli agenti della Celere, che erano nel frattempo arrivati, gli si mettevano alle calcagna. Il fuggiasco si stendeva sui tetti della casa. Lo sconosciuto, in equilibrio sulle tegole, e scavalcando comignoli, cercava di raggiungere il tetto della casa vicina. Veniva però raggiunto e agguantato in tempo dagli agenti.

Tradotto in Questura, è stato identificato per Giuseppe Bartolini di 30 anni, lattoniere; ha dichiarato di non avere nessuna intenzione delittuosa.

Sulla strada del Colle della Maddalena

La paurosa avventura di un corridore automobilista

Lanciato a piena velocità il "bolide,, sbanda in una curva e si rovescia dopo alcuni giri su se stesso - Il pilota alle Molinette

Una paurosa avventura ha vissuto ieri pomeriggio l'automobilista Vittorio Gamba di 32 anni, abitante in strada del Lionetto n. 38. Il Gamba, noto nell'ambiente automobilistico, a bordo della sua macchina da corsa «1100» si stava allenando sulla salita Torino-Colle della Maddalena. Aveva compiuto già il tragitto di andata. Poi, controllato il motore ed i freni, aveva rivolto il suo «bolide» rosso sulla strada di ritorno che passa per Valsalice. La macchina era lanciata velocissima, percorrendo in un baleno il rettifilo che dal Colle si allunga per quattro chilometri sino alla cascina Villone. Qui si inizia una curva assai pericolosa. Il corridore, sicuro della sua macchina, l'affrontava in piena velocità.

Ad un tratto avveniva una scena terrificante. Appena superato il semicerchio della strada, a causa di alcune macchie di olio che si trovavano sull'asfalto, la macchina sbandava violentemente. La strada in quel punto è a mezza costa e guarda una scarpata ripidissima di circa cinquanta metri d'altezza. Il bolide, dopo aver compiuto un giro completo su se stesso, si avventava verso il bordo del burrone. Con prontezza di mano, il Gamba sterzava riuscendo a riportarla sulla strada. Ma la velocità era ormai l'unica padrona della macchina, che si lanciava sull'altro fianco della strada; le ruote anteriori, superato il fosso laterale...

...per soccorrere il corridore che trovarono esanime. Il poveretto veniva portato alle Molinette, dove, subito soccorso, si riprendeva. Con sorpresa, i sanitari gli riscontravano la sola lussazione della spalla e alcune ferite al viso di lieve entità.

Convegno di domestiche

Ieri pomeriggio si sono riunite presso la C. d. L. circa settecento lavoratrici di case private per discutere la relazione circa un nuovo piano sindacale della categoria, da presentare al prossimo congresso nazionale.

Cade dalla teleferica si sfracella nel burrone

Ha perso la vita ieri, in una orribile disgrazia, il contadino Bartolomeo Cesano, ventinovenne, residente a Passano. Il Cesano stava trasportando legna con una teleferica in località Rocca d'Ogia di Madonna Loriente. Al termine della giornata approfittava dell'aereo mezzo di trasporto per compiere il viaggio di ritorno a valle, e saliva sul carrello. Ma questo, a circa metà del percorso, proprio dove più profondo si spalancava il vuoto al di sotto della linea teleferica, si rovesciava, ed il Cesano veniva proiettato al di fuori. Il disgraziato compiva un volo di una cinquantina di metri ed andava a sfracellarsi sulle rocce sottostanti.

I risultati a San Remo del torneo di bridge

Per una settimana a Sanremo i discorsi di gruppo, quelli delle case private e quelli della strada... Hanno risposto all'appello di questa competizione pacifica, il Belgio, l'Inghilterra, la Francia e nazioni minori. Vi erano inoltre torinesi; in totale centododici coppie di quindici squadre. La squadra più temibile sembrava quella francese, ma non è stato così. Erano in palio quattro coppe e un milione di premio. La Coppa Sanremo ha veduto prima la coppia Odry-Forgeur (Belgio); la Coppa Casinò è stata vinta dalla coppia Bach-Jais (Italia-Francia); la Coppa Associazione italiana bridge a squadre, ha veduto il trionfo di tre squadre italiane su quattro e cioè: 1) Ramotti, Marchi, Guglielmetti, Sessa (Italia); 2) Tadini, Gandolfi, Muzio, Nava (Italia); 3) Odry, Xover, Forgeur, Hemricourt (Belgio); 4) Calamara, Bono, Calia, Gallo (Italia).

Temeva che lo portassero in Questura

Con la testa rotta un uomo è fuggito dall'ospedale

Raccolto per strada si era già gettato dall'auto in corsa

Un uomo in imminente pericolo di vita si aggira in questo momento per le vie della città: il poveretto è fuggito dall'ospedale Molinette con la testa fasciata per sospetta frattura della base cranica, senza rendersi conto che la sua imprudenza può essergli ad ogni minuto fatale.

Era venuto a cercare lavoro in città da Magnano Vercellese, il suo nome è Giovanni Mulatti, ha cinquantaquattro anni. Vagò qualche giorno senza trovar lavoro, poi ieri entrò in una bettola di Porta Palazzo e vi si ubriacò. Uscì barcollando sulla strada, ma dopo alcuni passi cadde disteso sul selciato battendo il capo, e vi rimase. Alcuni passanti, impietositi, chiamarono una autoambulanza; con una certa fatica il Mulatti vi venne introdotto e l'automezzo partì d'urgenza per le Molinette.

In via Madama Cristina, urla di passanti e frenetiche gesticolazioni richiamano la attenzione dell'autista che frena bruscamente: il Mulatti si è riavuto, probabilmente ha temuto di essere portato in Questura e, aperti gli sportelli, si è lanciato nel vuoto. Ha battuto un'altra volta il capo, il disgraziato; per fortuna l'autoambulanza è questa volta a pochi passi e la corsa viene subito ripresa verso l'ospedale.

La diagnosi non è difficile: frattura dell'osso temporale. Il Mulatti, che appare ormai tranquillo e prostrato, viene ricoverato in osservazione. Durante la notte però i dubbi, i timori di essere portato davanti alla «giustizia» riprendono a travagliarlo. Ed è così che stamane gli infermieri non lo trovano più nel suo letto in corsia, poiché alle prime luci dell'alba il poveretto è riuscito a svignarsela alla chetichella.

Alle 9,15 il Mulatti fa il suo reingresso all'ospedale, di nuovo portato a braccia. Nella sua fuga non è riuscito ad andare molto lontano; alcuni passanti l'hanno trovato disteso al suolo in un viale del Valentino, certamente è scivolato ed ha nuovamente battuto il capo. Questa volta l'incidente è più grave; sospetta frattura della base cranica.

Giovanni Mulatti ritorna nel suo letto. Alle 11 non c'è già di nuovo più: ...

... to una seconda volta, nonostante le sue gravi condizioni, anzi forse proprio perché spinto dalle allucinazioni e dal delirio della febbre. E' stato visto dirigersi verso il Po e tuttora non è stato ritrovato. Veste di scuro, è di media statura, piuttosto magro, ed ha la testa vistosamente fasciata.

Investimento a Settimo in circostanze misteriose

Dove è stata portata la vittima?

All'alba, alcuni gruppi di operai che si recavano al lavoro in bicicletta, notavano nel centro dell'abitato di Settimo, proprio lungo la strada principale che si collega con Torino e Chivasso, una larga chiazza di sangue rappreso sul lastricato. Vicino, altre tracce furono distinte e le due strisce di una lunga scivolata di ruote.

...

RADIO

RETE AZZURRA: ore 13: Giornale ...

Scoppi di bombe a mano contro uno stabile di Reaglie

Fenomeni inspiegabili - Gli agenti piantonano la casa

Stando alla cronaca di questi ultimi giorni pare che in Torino gli esseri dell'aldilà si siano dati allegri appuntamenti. Non si è ancora spenta l'eco dei misteriosi fenomeni di corso Giulio Cesare e di Borgo S. Paolo, che già la polizia è dovuta intervenire per analoghe manifestazioni verificatesi in uno stabile di Reaglie. Là, vi abita con la moglie il mezzadro Giuseppe Crosetto. Entrambi sono del tutto sicuri — ci hanno dichiarato — che si tratti effettivamente di spiriti. Le entità, si manifesterebbero per mezzo di assordanti colpi picchiati con violenza contro il muro che divide la cucina dalla camera da letto. Rumori che assomigliano moltissimo a scoppi di bombe a mano e che si odono anche nella strada.

...

Tre colpi in aria per intimorire un'ombra

Filogamo Rapella, di 41 anni, stava entrando stanotte nel suo magazzino, nel cortile dello stabile di corso Regina Margherita, quando una grossa lampadina, caduta dall'alto, gli sfiorava la nuca e s'infrangeva rumorosamente per terra. ...

Un operaio precipita dall'altezza di 5 metri

BORSA

Echi di cronaca

SPETTACOLI

ASTOR — Per chi suona la campana — con Ingrid Bergman - G. Cooper

ULTIME al VITTORIA — Il pilota del Mississipi — con FREDRIC MARCH

NAZIONALE — I DUE ORFANELLI — con TOTO'

Oggi al MASSIMO — Due pantofole e una ragazza — con DEANNA DURBIN

Cine PRINCIPE — UNA NOTTE A RIO — con ALICE FAYE e DON AMECHE

LUX — IL MIO AVVENTURIERO — con BETTY GRABLE

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

La vitamina "B 1,, nell'alimentazione del bambino

La scienza moderna dell'alimentazione insegna che la vitamina B 1 o antiberiberica è indispensabile per un normale svolgimento delle funzioni nervose, per l'assimilazione degli idrati di carbonio e dei grassi, per altre funzioni intestinali, ecc.

Disturbi nervosi, inappetenza, senso di stanchezza: ecco i sintomi della scarsità di vitamina B 1 negli alimenti.

I bambini non possono crescere sani, forti e vivaci se non ricevono quantità sufficienti di vitamina B 1. Fra i rari alimenti ricchi di vitamina B 1 è particolarmente raccomandabile, per bambini e ragazzi, il formaggino MIO.

Il Formaggino MIO non è un formaggio comune, ma una crema deliziosa e facilmente digeribile di proteine, grassi, sali minerali ed altri componenti naturali del latte, biologicamente equilibrata, scientificamente vitaminizzata ed arricchita di calcio, ferro e fosforo in relazione ai delicati e complessi bisogni alimentari dell'infanzia.

SALUS

SOCCO — FODERAMI - FILATI — TORINO, V. C. ALBERTO 10

ANNUNZI SANITARI

Prof. V. MARZOCCHI Tel. 81-050 — Specialista venerea e pelle — Via Accademia Albertina n. 31

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE — Corso Re Umberto 33 — Riceve ore 9-10, 15-20

Malattie veneree, pelle, nervose — DOTTOR MACCHIAVELLO — Via Nizza 17

Alexandra — CINEMA - Via Sacchi, 18 — DOMANI — Sullo sfondo incantevole del Brasile nel regno della «Samba» tra le canzoni più melodiose e le musiche più belle — BRAZIL — un film scintillante di allegria interpretato dal famoso cantante TITO GUIZAR, VIRGINIA BRUCE, Edward Everett HORTON

OGGI al CINEMA TORINO — UN GRANDE FILM! — CONTA SOLO L'AVVENIRE — con Claudette COLBERT, Orson WELLES, George BRENT — Una lieta sorpresa per gli appassionati del cinema. Un film che vi farà trascorrere due ore indimenticabili. Presentato dalla SCALERA FILM — PREZZI: L. 80 e L. 120

CINEMA TEATRO REPOSI — VIA XX SETTEMBRE, 15 — OGGI grande spettacolo di VARIETA' con la più grande interprete della canzone francese LYS GAUTY l'acclamata vedetta internazionale — TRIO D'ALCY i supergiocolieri rapidi — UNA SENSAZIONE DELLA DANZA: QUARTETTO MONNA TYMGA danzatori acrobati — DILIA e RISCO nelle loro esibizioni plastiche — IL SUCCESSO DEL GIORNO: LES CARLETTI eccentrici acrobatici — Presenta lo spettacolo: CARMINIO il comico napoletano — Sullo schermo: MI CHIAMO GIULIA ROSS — Un film COLUMBIA CEIAD con NINA FOCH e GEORGE MACREADY — POMERIGGIO PREZZO UNICO: L. 200

CINE IDEAL — Oggi un grande film: CONTA SOLO L'AVVENIRE — con tre grandi attori: CLAUDETTE COLBERT - GEORGE BRENT - ORSON WELLES — SCALERA FILM

HOLLYWOOD STATUTO OGGI — IL PIÙ EMOZIONANTE FILM DELLA STAGIONE — TRAGICO SEGRETO — KATHARINE HEPBURN - ROBERT TAYLOR - ROBERT MITCHUM — METRO GOLDWYN MAYER — STATUTO HOLLYWOOD OGGI

UN TESORO

Tugouchov diceva a un suo conoscente, il giovane Byckov.

— Perchè non venite mai da noi? Vi farò conoscere mia moglie. Ho una donna meravigliosa! E' bella e spiritosa. Prenderemo il tè e vi farò conoscere mia moglie. Venite per davvero. Canta, suona...

— Che razza d'imbecilli sono tutti i mariti — pensò Byckov, gettando su Tugouchov uno sguardo di compassione. Ma ad alta voce disse:

— Bene, verrò.

— Grazie. Ella è colta e poi è fatta divinamente.

— Ma guarda che imbecille! — e ad alta voce: — Grazie. Verrò domani.

* *

Byckov si trovava da Tugouchov e da quel fine esteta che era, contemplava incantato le agili bianche manine di Elena Ivanovna che pulivano con destrezza le tazzine del tè.

— E' una donna meravigliosa — pensò egli assentendo.

— Sì, — esclamò Tugouchov, come indovinando i suoi pensieri. — Mia moglie è un vero tesoro! Ecco, ora io devo andare all'assemblea degli azionisti e mi dispiace di lasciarla sola. Elenuccia, tesoro mio, non ti annoierai? Del resto, io pongo ai tuoi ordini Viktor Viktorovic. Distraetela.

— Con piacere!... — promise Byckov con voce tremante.

— Tornerò alle undici. Non attendetemi prima, addio mio tesoro! Arrivederci mio giovane amico.

* *

Passarono due settimane.

Di nuovo Byckov si trovava dal Tugouchov, questa volta nel grande e spazioso salotto. Stava al piano, a fianco di Elena Ivanovna ed il marito, pensando a qualche cosa, camminava a grandi passi pel salotto. E siccome ora si avvicinava alla coppia che sedeva al piano, ora si allontanava verso la estremità opposta dell'ampia camera, precisamente per questo anche la conversazione di Elena Ivanovna con Byckov era stranamente imbrogliata.

Ella diceva: — Perchè già da tre giorni non vieni da noi, essere ripugnante?! Mi sono annoiata tanto...

Intanto alle spalle si udirono i passi del marito ed ella girò bruscamente il timone del discorso... — e poi in questo podere dove io abitavo, presso lo zio, c'era una grande quantità di fragole... E io adoro le fragole.

I passi si allontanarono.

— ... e adoro ancora più di te! Mi sono tanto annoiata senza i tuoi baci. Ero così ansiosa che (passi) proprio interi giorni stavo con la sorella, tra le piante di fragole e sempre mangiavo e mangiavo... forse hai trovato un'altra donna ma bada, io sono così gelosa che... non potevo mai permettere che mia sorella mangiasse più fragole di me. Accadeva che gridavo... se vengo a sapere qualche cosa, ti vetrioleggio... si... era bellissimo prendere il tè con lei, con l'essenza di fragola!

Così il pacifico monologo si protrasse a lungo finchè la parola toccò a Byckov.

— Con chi dunque ti posso tradire, mio tesoro, mio uccellino! Uhm!... non che fosse un canarino o un cardellino, ma [illegible] meravigliosamente.

E a questo punto Byckov scambiò ad un tratto, il ritmo del discorso, nella maniera più crudele... E precisamente, mentre il marito era all'altro capo della camera, Byckov trascinò fiaccamente la sua narrazione sui canarini e mentre il marito si avvicinò, allora anche Byckov passò al «verrò da te quando tuo marito andrà... ».

— Ah! è così, è così... — echeggiò, alle spalle dei due la voce mite e addolorata del marito. — Assai bene, giovanotto, avete approfittato della mia fiducia!... Che dunque... io posso togliermi dai piedi... posso togliermi dai piedi del tutto! Non voglio disturbare i colombi innamorati.

La moglie con un grido di spavento, tese le braccia verso di lui, ma egli la allontanò con dolcezza e scosse il capo.

— Non c'è bisogno nè di giustificazioni, nè di spiegazioni, i miei occhi si sono aperti! Me ne vado. Vivrò solo e lontano questo penoso dramma dell'anima e... se si saran lettere a mio nome vi prego di mandarle all'Hôtel Bristol.

Quando il marito radunate le sue cose, uscì in fretta a capo basso, Elena Ivanovna si mise a piangere e cadde sul petto di Bychov.

Ma poi scostò il capo dal petto di lui, si asciugò le lacrime e disse tranquillamente: — Ebbene, che il diavolo se lo porti! Noi vivremo magnificamente e mio sole senza tramonto.

* *

Passò un mese.

Byckov si trovava in una camera del Bristol da Tugouchov e gli diceva rabbiosamente:

— Come me voi avete agito vilmente, a tradimento.

Tugouchov sorrise.

— E perchè dunque? Io me ne sono andato per non disturbare la vostra felicità.

— Mentite per la gola. Voi semplicemente mi avete scaraventato dietro vostra moglie che vi annoiava e io come un imbecille ci sono cascato.

— E che, forse non siete contento?

— Sì, stai fresco. Quella non è una donna, ma aceto. Cattiva, bugiarda, gelosa come un demonio e così stupida che talvolta vien voglia di picchiarla. Voi stesso questo lo sapete bene certamente. Un bell'imbecille avete trovato in me!

Tugouchov giaceva in una posa comoda sul divano e sorrideva calmo.

— E' allontanarsi da lei è impossibile, non lo permette! Minaccia uno scandalo.

— Sì, questo è del suo carattere — annuì dolcemente il marito.

— Ivan Fedosevic! Voi certamente avete agito con me in modo vile, ma... tutto vi perdonerò, tutto dimenticherò, se mi consiglierete... a trovare una via di uscita!

— Una via di uscita? e che vi impedisce di agire come ho agito io? Trovate un giovanotto per bene... e...

— Sì, dove lo trovo io un imbecille simile?!

— Io l'ho pure trovato. Ma perchè dovrebbe essere un imbecille, convenite che a tutta prima, essa produce un'impressione affascinante. Alle donne, non so come, questo riesce.

— Ivan Fedosevic! Consigliatemi. Avete forse qualcuno in vista?

— Uhm! decisamente io ho agito con voi in modo vile e voi siete una persona simpaticissima. Chi potrei consigliarvi? Ascoltate! Agramantov può andare! Egli ancora in primavera gettava delle occhiate su quel mio «tesoro».

— Agramantov? Uhm! [illegible] dete?

* *

Nella loggia del comodo restaurant stavano Agramantov e Byckov. Battendo sulle ginocchia di Agramantov, Byckov diceva animatamente:

— Ascoltate! Perchè da un pezzo non ci si vede? Venite da noi. Io ora convivo con Elena Ivanovna. E' una donna meravigliosa: canta, suona, e poi è ben fatta come una dea! Un vero tesoro! In verità, se veniste a prendere il tè. Elena Ivanovna già parecchie volte ha chiesto di voi. Verrete, eh!?

— [illegible] che imbecille, — pensò sarcasticamente Agramantov, sogguardando Byckov con un'aria di sprezzante compatimento e promise ad alta voce: — Verrò senza fallo domani.

Dopo un mese.

Agramantov si incontrò a teatro durante l'intervallo con Ivolghin e gli si gettò incontro a braccia aperte.

— Ah! che incontro fortunato! Prendo da voi la promessa che verrete da me. Ora son accasato... la mia nuova moglie Elena Ivanovna è meravigliosa. Venite ve la presenterò. E' bella, spiritosa, e canta diabolicamente...

Ivolghin lo allontanò bonariamente.

— Permettete, permettete... Costei non è forse quella Elena Ivanovna che prima era moglie di Tugouchov?

— Sì... sì... [illegible]... perchè?

— Allora non vi date pena: sono io quel primo che l'ha appioppata a Tugouchov!... Cosicchè non vi date pena: ne ho fin sopra i capelli!

Agramantov si tacque accigliato.

Il cerchio si era chiuso.

Arkàdij Avèrcenko

(Traduzione dal russo di Giovanni Farrioli)

Al Sestriere Miss Sorriso 1947 ha ceduto sabato notte lo scettro a Miss Sorriso 1948, la torinese signorina Barge. All'elezione ed alla festa era presente anche Miss Italia, bionda per la prima volta (Foto Moisio)

L'evaso dal Vaticano ha frodato un miliardo

Sono stati inoltre scoperti ammanchi di prezioso materiale telefonico per un altro miliardo di lire - Il direttore della centrale telefonica della S. Sede si è dimesso Tre polizie alla caccia del Cippico - Sottoposta a interrogatorio una avvenente signora, moglie d'un alto funzionario - Il terribile dramma della madre del fuggiasco

Roma, lunedì sera.

Continuano a succedersi senza posa, ampliate e montate dai cronisti dei vari giornali, le notizie sullo «scandalo» del Vaticano e le supposizioni sull'attività del latitante monsignor Cippico.

Da un'inchiesta compiuta tra le persone che hanno subito truffe da parte del Cippico si è appurata l'entità delle somme complessivamente da lui frodate. Si tratta di un miliardo di lire tra valute estere e gioielli, dileguatosi nel giro di poco più di tre anni. Attualmente ben tre polizie sono alla ricerca del fuggitivo che tutti credono sia ancora a Roma ben nascosto in casa di qualche compiacente amico.

L'Interpol, la polizia italiana e quella svizzera (parecchi mandati di cattura sono stati spiccati dalle autorità elvetiche per truffe ai danni di cittadini svizzeri) sono mobilitate per la cattura del Cippico. Agenti della polizia italiana e gendarmi pontifici incrociano da 48 ore ininterrottamente lungo la cerchia delle mura vaticane. Altri agenti sorvegliano l'abitazione di monsignor Cippico, dove probabilmente la madre inferma non chiede che di finire i suoi giorni per togliersi dalla pesante atmosfera di dramma in cui è stata trascinata dagli eventi. Ma una segreta speranza e insieme una terribile paura le accendono a tratti il volto: la speranza che il figlio torni un attimo solo a rivederla; la paura che ritornando egli abbia a cadere nella rete della polizia.

Tornerà il Cippico a rivedere la madre? E' questa la domanda che si sono rivolti i funzionari della Mobile che è giunta soltanto ieri ad una denuncia di appropriazione indebita a carico dell'ex-prete.

Fino a ieri infatti il caso Prettner Cippico si presentava estremamente complicato, essendo egli ritenuto soltanto civilmente responsabile della sparizione dei gioielli avuti in consegna dalla famiglia Sa[illegible]m di Trieste.

Non esistevano quindi fino a ieri gli elementi indispensabili per il suo arresto. Escluso dalla giurisdizione del Vaticano egli tornava a essere un libero cittadino, contro il quale nessun addebito poteva essere mosso. Ora invece esiste a suo carico una precisa denunzia per appropriazione indebita e la macchina della giustizia dello Stato si è mossa contro di lui.

La prima operazione di rilievo compiuta dalla Mobile per il rintraccio del fuggiasco consiste nell'identificazione di una avvenente signora con la quale il Cippico sembra fosse in intima relazione. Si tratta di una signora ventisettenne, moglie di un alto funzionario della Città del Vaticano. Ella, accompagnata dagli agenti nei locali della Mobile è stata sottoposta a un lungo interrogatorio, ma non ha saputo fornire esaurienti notizie intorno alla attuale residenza del latitante. L'ultima volta che vide il Cippico fu circa quindici giorni or sono.

Intanto l'organo di stampa della Città del Vaticano confuta le affermazioni dell'«Unità», tendenti ad accreditare tentativi da parte della Santa Sede di soffocare lo scandalo. Viene smentito in modo inequivocabile che il Santo Padre sia intervenuto perchè il suo presunto protetto monsignor Cippico scavalcasse il suo superiore diretto monsignor Borgia e che in particolare lo stesso Pontefice abbia aperto al Cippico le porte della carriera in Vaticano nominandolo prelato.

Un nuovo scandalo sarebbe scoppiato in Vaticano. Il direttore della centrale telefonica vaticana si è dimesso perchè si sarebbe verificato un ammanco d'un ingente quantitativo di prezioso materiale telefonico donato al Vaticano da americani e da associazioni americane cattoliche. Il valore del materiale rubato ascenderebbe a circa un miliardo di lire.

E' tornata Josephine

La Baker ha rinunciato a vestirsi con la cintura di banane che fece il suo trionfo, ma ha sempre molti ammiratori

Dal nostro corrispondente

PARIGI, marzo.

E' ritornata Josephine Baker dopo un viaggio trionfale attraverso le Americhe dove le sue canzoni ed i suoi vestiti attirano una folla immensa di ammiratori.

Josephine Baker, del resto, non danza e non canta più vestita con la cintura di banane che assicurò il suo successo

Una recentissima foto della diva color cioccolato.

e le servì a lanciare in Europa quel frenetico charleston che può essere considerato il vero antenato delle attuali danze moderne. Un voluminoso pallone di fiori scendeva dal soffitto del teatro delle Folies - Bergère e andava a posarsi con leggerezza sul proscenio. Si alzava il coperchio del pallone e usciva da questo Josephine, tutta nera e nuda sotto la famosa cintura. Subito si metteva a ballare, con le mani sulle ginocchia leggermente piegate, e le due gambe splendide, lunghissime, rotonde e fini si incrociavano, si chiudevano, si allargavano come le lame di una forbice. Quella danza esotica dal ritmo eccitante metteva l'argento vivo addosso agli spettatori i quali non riuscivano a star fermi e non avevano abbastanza di due occhi per guardare contemporaneamente la ballerina indiavolata e uno specchio sistemato in tal modo da farne risaltare tutte le pose e tutti i gesti suggestivi.

La stella primitiva

Sebbene nata a San Luigi, negli Stati Uniti, nel 1906, da madre negra e padre spagnolo, Josephine Baker è un prodotto tipicamente parigino. Fuggita di casa a 15 anni e finita a Broadway dopo vicende varie, una sera che sostituiva la diva alle Chocolate Dandies, fu scoperta da Madame Reagon, che era lì per caso e la scritturò subito per Parigi a 250 dollari la settimana. A Parigi un manifesto suggestivo di Paul Colin la rese rapidamente popolare e tutti volsero andare a vederla. Incontrò un tale Pepito Abatino, sedicente conte e italiano, che le insegnò pazientemente a camminare con eleganza, a stare a tavola, a non mangiare con le dita, a vestirsi... senza riuscire tuttavia a civilizzarla completamente. Prima della guerra Josephine viveva in compagnia di sette cani, tre gatti, un maiale, tre pappagalli, due capre, un pesce rosso, un serpente ed un cameriere al quale aveva imposto lo stesso nome che al maiale: Alberto. Nemmeno oggi essa ha perduto interamente l'ingenuità nativa di ragazza della savana che costituisce d'altronde una parte del suo fascino. Nel 1937 si maritò con un industriale francese, Jean Lyon, col quale non riuscì però ad andar d'accordo e divorziò. Nel 1939 si arruolò nei servizi dello spionaggio francese. Crollato il fronte si rifugiò nella Francia meridionale e quando il maresciallo Pétain chiese l'armistizio passò in Ispagna, e di lì in Africa settentrionale e poi a Londra dove si mise agli ordini del generale De Gaulle il quale la teneva in grande stima. Josephine è gollista anche oggi e non si separa mai da una piccola Croce di Lorena, dono personale dell'ex capo della Francia libera.

Sta per uscire un libro del comandante Abtey La guerra segreta di Josephine Baker in cui sono narrate le avventure della danzatrice negra, che accompagnò le truppe sui campi di battaglia, in Egitto, in Siria, in Sicilia, in Corsica, poi sbarcò con esse in Francia ed ebbe talvolta missioni delicatissime. A un dato momento il governo inglese aveva bisogno di sapere quali erano le intenzioni del generale Franco.

Missioni delicate

La Baker andò a Madrid, trovò il modo di farsi ricevere dal Caudillo e, durante una conversazione, avendo l'aria di essere impaurita, disse:

— Ora me ne andrò in America del Sud perchè i tedeschi entreranno in Spagna e non amano i negri.

— State tranquilla, — rispose il generale Franco — e rimanete pure qui se volete, i tedeschi non verranno, ve l'assicuro.

E Londra potè agire in conseguenza.

Fu durante la « guerra segreta » che Josephine si ammalò e dovette subire, a Casablanca, alcuni interventi chirurgici che hanno lasciato sul suo magnifico corpo di dea pagana i segni del bisturi. Da allora il pubblico non l'ha più vista nuda, ma la cosa non ha più importanza. Basta il ricordo della cintura di banane per far correre gli ammiratori.

L. Mannucci

ARRESTATO IERI AD AOSTA

Truffa per tre milioni e ne vince uno alla "Sisal,,

Aosta, lunedì sera.

E' stato tratto in arresto ieri sera un noto funzionario dell'Intendenza di Finanza locale, appassionato giocatore alla S.I.S.A.L., autore di truffe per circa tre milioni. Si tratta del rag. Giuseppe Manganaro fu Giovanni, di [illegible] anni, nato a [illegible] e qui residente in via 24 Maggio 3.

Già impiegato un tempo presso i sindacati fascisti e repubblichino, il Manganaro aveva dovuto eclissarsi dalla città e vi aveva fatto ritorno poco più di un anno fa ottenendo un posto di seconda categoria presso l'Intendenza di Finanza.

Il Manganaro creava un ufficio nel suo alloggio, comperando ricche pellicce e vestiti alla moglie. Egli dichiarava di aver scoperto un... sistema infallibile per vincere alla Sisal. Alla base però di questo nuovo tenore di vita c'era tutto un piano di attività truffaldine.

Il ragioniere iniziò la sua attività a danno del possidente Ferdinando Gamba, da Emarese, che conobbe negli uffici dell'Intendenza durante la trattazione di una pratica di danni bellici, ed al quale si rivolse con il pretesto di un redditizio acquisto di automezzi presso l'A.R.A.R. di Napoli con lauti benefici per entrambi.

Essendo però venuto a conoscenza che nelle pratiche di risarcimento di danni subiti in seguito ai rastrellamenti e agli incendi di villaggi valdostani lo Stato non provvedeva ai rimborsi per le perdite di capi di bestiame, il rag. Manganaro pensò di sfruttare le sue vittime al nome di un Ente fittizio che pomposamente si intestava «Ministero delle Finanze - Ente nazionale residuati di guerra», il quale avrebbe fornito ai danneggiati che ne avessero fatto richiesta, automezzi e capi di bestiame di ogni genere a prezzi di eccezionale favore: autocarri 350 mila, camioncini automobili 150 mila, muli e cavalli 10 mila, mucche 20 mila, biciclette 10 mila ecc.

Al fine di ottenere maggior credito, il rag. Manganaro fece stampare a Roma nel marzo del 1947 cinquecento fogli intestati al predetto Ente.

Il Manganaro, nostalgico dell'ex-regime, si diceva amico di personalità dell'ambiente romano e aveva fatto stampare carta intestata a uno pseudo dott. Francesco Filosa, segretario particolare del ministro di Grazia e Giustizia, che diceva essere suo cugino, il quale avrebbe seguito ad una ad una le pratiche negli uffici romani.

Con tale sistema il rag. Manganaro riusciva a truffare il Ferdinando Gamba in varie riprese per lire un milione e mezzo, i fratelli Favre di Anthey per 80 mila lire, l'agricoltore Brady Grato Giuseppe di St. Vincent lire 90 mila, Gerolamo Grelier di Montjovet lire 123 mila, Giuseppe Reville di Montjovet lire 450 mila, Giustiniano D'Herin di Montjovet lire 30 mila, Maria Bonin di Montjovet lire 30 mila, Cesare Dayné di Villeneuve lire 10 mila, Augusto Borrex da Fenis lire [illegible] mila, Luigi Quey da Quart lire 40 mila, Domenica Chanoux da Villeneuve lire 30 mila, Giuseppe Treves da St. Vincent lire 164 mila, per un totale di lire 2 milioni e 898 mila lire.

Ai truffati il Manganaro rilasciava una ricevuta senza intestazione nè qualifica, con firma illeggibile. Tra i truffati vi è pure la nota ditta di apparecchi elettrici di Aosta, Alfredo Regazzo, per la somma di 300 mila lire. Di queste, 170 mila il Manganaro le avrebbe versate per tacitare il Gamba.

D'altra parte la fortuna tanto cercata dal disonesto ragioniere gli è venuta incontro, in quanto in questi ultimi giorni egli ha vinto 850 mila lire alla Sisal, totalizzando un 12 e sette 11. La somma non è stata però ancora riscossa.

Non è improbabile che emerga tutta una nuova serie di truffe e raggiri consumati dall'intraprendente ragioniere.

Di notte, a casa propria

Scambiato per un ladro rischia il linciaggio

Asti, lunedì sera.

L'agricoltore Ferdinando Carezzano, abitante a [illegible], è stato protagonista di una curiosa avventura. Tornato a casa dall'osteria l'altra notte verso l'una, giunto sulla porta di casa, dove vive solo, si accorse di aver smarrito la chiave. Ricordatosi d'aver lasciata socchiusa la porta della camera da letto al primo piano, appoggiata una scala a pioli al muro cominciò a salire; giunto agli ultimi gradini udiva partire da una finestra della casa vicina il grido di «al ladro»: si fermò deciso a tenersi pronto a dar man forte ai volonterosi che si fossero dati all'inseguimento del malfattore. Vide quindi uscire dalla stalla vicino [illegible] individui in camicia armati di tridente e bastoni ai quali stavano unendosi altri accorsi al richiamo; e con stupore si accorse che il gruppo si dirigeva alla sua volta. Compreso quindi d'essere [illegible] il ladro e si affrettò ad accendere un cerino dando così modo di chiarire l'equivoco.

Lettere da Sanremo in casa Giorgi

Il presunto uxoricida aveva un'amante

Oggi nuovo interrogatorio dell'arrestato

Roma, lunedì sera.

Come già abbiamo annunciato, l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro l'avv. Giorgi, tramutando il fermo in arresto. Si inizia ora da parte dei magistrati un lungo e paziente lavoro di istruzione nel quale saranno analitticamente ricostruiti i precedenti della tragedia e verrà minutamente esaminata la vita che conducevano i coniugi Giorgi.

E' risultato che l'avv. Giorgi aveva un'amante a Sanremo; infatti, durante un'attenta perquisizione operata nella casa di viale Giulio Cesare, sono state rinvenute alcune lettere indirizzate al Giorgi da una signora. Dalle lettere appare evidente che tra i due vi fosse una relazione intima. Anche se non può dirsi che tale particolare ha diretto riferimento con la causale del fatto, tuttavia è certo un grave elemento che va tenuto presente nella valutazione della sanguinosa tragedia.

Si apprende che il Giorgi nella giornata di oggi lunedì sarà sottoposto ad un nuovo e lungo interrogatorio.

Colpito a morte uno studente rapinatore

Roma, lunedì sera.

Una grave rapina, il cui consuntivo è rappresentato dalla tragica fine di un giovane studente, è stata tentata ieri sera al quartiere Parioli. Il commerciante Renato Gaffi, chiuso il suo negozio di mercerie, si dirigeva verso la propria abitazione insieme alla moglie e alla figlia di sette anni.

L'uomo precedeva di pochi metri i familiari e portava, come tutte le sere, da quando un furto era stato compiuto nel suo negozio, due valigie contenenti alcuni pizzi di notevole valore. Ma sul portone di casa una grossa sorpresa l'attendeva: l'improvvisa apparizione di due giovani individui armati di pistola che gli intimavano il «mani in alto». Uno degli assalitori afferrava le valigie e si allontanava di corsa seguito dal compagno.

La scena si era svolta in un lampo, ma ancora più fulminei dai portoni circostanti sbucavano fuori alcuni carabinieri che cercavano di tagliare la strada ai fuggitivi. Allora dal portone un terzo giovane che il Gaffi non aveva notato sparò un colpo e colui che fuggiva senza impacci lo imitò. I carabinieri risposero e il giovane che correva cadde in un lago di sangue. Gli altri due, raggiunti, si arresero.

Più tardi si è appreso che i carabinieri stavano appostati nelle vicinanze fin dalle 16, avendo in precedenza ricevuto un'anonima segnalazione telefonica.

Il giovane ucciso è stato identificato per lo studente in agraria Giuseppe Lauri, di 21 anni. I suoi complici, Francesco Villano, di 19 anni, studente e Franco Jacobelli, pure di 19 anni, meccanico, sono stati messi a confronto con la moglie dell'aggredito la quale ha creduto di riconoscere in essi gli autori del precedente furto.

Il romanzo di STAMPA SERA

I tre Patrick

di ANTHONY BOUCHER

Nick Noble è un piccolo detective di Los Angeles, che, obbligato a dare le dimissioni dalla polizia americana in seguito ad uno scandalo di cui egli non era responsabile, si abbandona ora un po' troppo al suo debole per lo sherry. Al caffè messicano «Chula Negra», dove ha installato il suo quartier generale, dà volentieri aiuto e consiglio ai suoi ex-colleghi. Con un semplice ragionamento egli riesce a risolvere un problema connesso alla «quinta colonna», con grande sollievo del suo amico, il commissario di polizia Mac Donald. (Il racconto è stato scritto negli Stati Uniti durante la guerra).

— Non è il mio affare — disse il commissario Mac Donald. — Io mi occupo di delitti e questa faccenda riguarda piuttosto il Servizio politico d'informazioni. Ma evidentemente, nelle circostanze attuali, una cosa vale l'altra.

— Già — disse Nick Noble — nelle circostanze attuali... Non sempre si trova dello sherry... Martedì scorso non ce ne era in tutta la città...

Teneva il bicchiere amorevolmente tra le due mani bianche e magre.

Mac Donald represse un sorriso. Conosceva bene questo piccolo uomo che era stato il più brillante detective della polizia di Los Angeles e che ora passava le sue giornate nel miserabile ristorante della Chula Negra.

— Sono felice che oggi non ti manchi lo sherry — disse — perchè ho molto bisogno di quella meravigliosa macchina che è il tuo cervello.

Nick Noble fece il suo gesto abituale: cacciò dal naso una mosca immaginaria e disse:

— Ti ascolto.

— Cercherò di riassumere. Sono stato portato su questa pista nel corso della mia inchiesta sull'assassinio di Steiner, ucciso da un marito geloso. Questa storia non ha nessun rapporto con l'affare di cui ti parlo. Fui mandato a interrogare Steiner quando stava per morire. Farfugliava e nessuno dava importanza a quello che diceva, nessuno all'infuori di me...

Mac Donald s'arrestò un momento; poi domandò bruscamente:

— Nick, da dove arrivano tutte queste frottole che si raccontano in giro, lo sai?

— Da gente senza metodo.

Mac Donald sorrise.

— Già, il metodo, una cosa che ti ossessiona, vero? Ma questa volta non parlo di sciocchezze senza importanza, chiacchiere di portinai o confidenze di cucina. Si tratta di cosa più seria, di frottole destinate a nuocere al nostro sforzo bellico. Da dove vengono?

— Goebbels — rispose laconicamente Nick Noble.

Mac Donald fece col capo un cenno di approvazione.

— Ma bisogna che ci sia qualcuno che le faccia circolare, ci vuole un intermediario, o anche molti. Addirittura una organizzazione. Frottole & C. E' proprio quello che Steiner cercava di dirmi. Lui ne faceva parte, poi se n'era staccato e non aveva il coraggio di denunciarla. Ma poichè stava morendo... E' una donna che la dirige. Questo l'ho capito bene. Quando però ho cercato di fargli dire il nome, non ha più voluto parlare. Si sentiva meglio, senza dubbio pensava di cavarsela... Allora m'ha detto, con quella sua voce bizzarra — non ho mai capito bene che razza di uomo fosse, certo aveva una certa educazione, della cultura, sotto i suoi modi rozzi — sì, ha alzato la testa e m'ha detto: «Siete della polizia, eh? Siete un furbo, voi! Volete sapere il nome della donna? Bebizzaimo! Orazio ve lo dirà!». Ed è morto proprio in quel momento — continuò Mac Donald. — Ho cercato in tutte le sue carte, negli indirizzi... Nessuna traccia di Orazio. Ho verificato tutti i nomi di donne che vi ho trovato: la maggior parte li ho potuti scartare subito. Ne restano quattro.

Tese un foglio attraverso il tavolo. Nick Noble lo prese e lesse: «Margaret Harkness; Nicella Turnbull; Lally Chilton, attrice (?); Odilia Fancourt». Senza esitare pose il dito sul terzo nome.

— Il punto interrogativo? — chiese Mac Donald. — E' che da molti mesi non lavora, ma fa una vita elegante. Non è però necessario pensare ai fondi di propaganda per spiegarselo...

Nick Noble alzò la testa.

— E' lei! — disse.

Mac Donald non s'aspettava una risposta così categorica, neppure da un Nick Noble.

— Perchè? — chiese.

— Orazio, Lally. Non vedi il rapporto? Lally, diminutivo di Lalage! Una delle donne amate da Orazio e di cui parla nelle sue odi... E' l'unico dei quattro nomi che abbia un nesso logico con quello di Orazio. Steiner non v'ha detto che Orazio vi avrebbe rivelato il nome? E' chiaro, mi pare!

Mac Donald sorrise.

— Giusto disse — scommetto qualunque cosa che hai ragione. Ora non resta che avere una piccola conversazione con Miss Chilton, e se l'hai imbroccata, Nick, ti giuro che fra poco non circoleranno più false notizie.

— Questo sarebbe un lavoro per te...
(Disegno del pittore Quaglino)

La cabina telefonica del Chula Negra si trova vicino alla cassa. Mac Donald cercò il numero di Miss Chilton nella guida, lo segnò su un angolo di giornale e chiamò.

La voce che intese lo fece rabbrividire. Già altre ne aveva sentite che l'avevano profondamente emozionato, ma mai con una simile intensità, solo per il modo con cui diceva: «Pronto!».

Riuscì a pronunciare:

— Miss Chilton?

E lei rispose: — Sì.

In tutto erano tre sillabe che egli aveva inteso da questa voce, e ciascuna gli sembrava di una tonalità più calda della precedente.

Si diede dell'imbecille in silenzio, e a voce alta disse:

— Joe Steiner mi ha dato il vostro numero e m'ha detto che avete delle cose interessanti da raccontarmi.

Dall'altro capo del filo sentì un campanello e Lalage Chilton gli disse:

— Aspettate. Suonano alla porta.

Egli attese, avvertì il rumore del ricevitore deposto sul tavolo, dei passi, la porta che si apriva, e la voce di Lalage...

— Ah, siete voi, mister Patrick! Come mai...

Allora udì un colpo di rivoltella e il rumore di un corpo che cadeva sul pavimento...

* *

La ricca semplicità dell'appartamento di Hollywood faceva un sorprendente contrasto con l'esuberanza rigogliosa di Lalage Chilton. Costei, anche morta, sembrava ancora più vibrante e più viva di tutte le donne che Mac Donald aveva conosciuto.

Cercò di concentrare la sua attenzione sul contenuto della scrivania. Ma anche allora, mentre il medico legale era curvo sul cadavere e ne copriva il viso, Mac Donald sentiva ancora gli occhi aperti della morta che lo fissavano. Aveva già letto, non sapeva dove, che gli occhi della donna erano violetti ed era proprio vero. C'era nell'aria anche un profumo che gli pareva Chanel, ma finì per scoprire che non emanava da un'essenza ma semplicemente dal corpo di Lalage. Presto non sarebbe più stato lo stesso...

Il medico si alzò.

— Colpita in pieno cuore a bruciapelo: ci sono tracce di scottatura sul seno sinistro. Probabilmente un uomo abbastanza alto; della vostra misura: circa un'ora fa. Ma questo lo sapete meglio di me, dacchè avete sentito il colpo.

— Grazie — rispose Mac Donald, mentre continuava a studiare le carte dello scrittoio.

Ne valeva la pena. Quella era una vera miniera d'oro.

Lalage Chilton era una donna metodica. C'era un fascicolo «Datori di lavoro», un altro «Dipendenti», un terzo «Materiale»...

Il primo conteneva nomi come Wiedemann e Ferenz, già ben noti al Servizio politico di informazioni e altri che la polizia non avrebbe tardato a conoscere. Quanto ai dipendenti, non si sapeva ancora di cosa potevano essere incolpati ma sarebbe senza dubbio stato interessante sorvegliarli.

Anthony Boucher

(continua)